Zeitschrift: Schweizer Theaterjahrbuch = Annuaire suisse du théâtre

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Theaterkultur

Band: 42 (1979)

Artikel: Théâtre pour les Jeunes en Suisse = Theater für Jugendliche in der Schweiz = Teatro per i Giovani in Svizzera

Autor: Duvanel, Blaise

Kapitel: 5: Avvenimenti

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-986692

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

V
Avvenimenti

L'Esposizione itinerante del 1975 ASTEJ/SADS/VSP

L'allestimento e la gestione dell'esposizione dell'ASTEJ e della SADS, in collaborazione con l'Associazione dei burattinai svizzeri, costituiscono in qualche modo una novità in Svizzera. Se si eccettuano alcune pubblicazioni degne di nota (come l'Annuario del teatro svizzero nº XXXIII del 1967), nessun lavoro di gruppo e nemmeno una riflessione comune, sia anche poco approfondita, aveva raccolto fino ad ora le persone interessate al teatro in Svizzera, e in particolare provenienti da ambienti così diversi. Per documentare adeguatamente questa situazione ecco come gli organizzatori presentano i loro lavori e le loro finalità:

«Un teatro di giovani in Svizzera?
Il teatro che i giovani vedono, quello che essi creano»

Articolata su 19 pareti a doppia faccia, la mostra propone un percorso esterno e uno interno. È divisa in quattro parti:

1. Ingresso

Le quattro pareti d'ingresso hanno la funzione di presentare le due associazioni organizzatrici, accanto al titolo una carta della Svizzera indica gli espositori partecipanti.

2. Percorso esterno

Chi fa teatro in Svizzera per e con i giovani?
Trentacinque membri della ASTEJ, della SADS e della Società svizzera dei burattinai (VSP) presentano personalmente la loro attività teatrale rivolta ai bambini e ai giovani.

Ciascun espositore è designato da un numero che fa riferimento al catalogo e a una scheda d'identità.
Questa parte speciale raggruppa attività molto differenti in quattro sezioni:

a) teatro professionale;
b) insegnanti;
c) teatro di dilettanti;
d) centri culturali e del tempo libero.

La seconda sezione suddivide le attività scolastiche secondo il livello di età degli alunni: scuola materna, scuola elementare, scuola media, scuola magistrale.
Gli organizzatori non hanno effettuato una selezione. Hanno accettato fra i loro membri coloro che desideravano partecipare alla mostra itinerante.
Di conseguenza, è evidente che la mostra non esaurisce tutto quello che si fa in Svizzera nel campo del teatro per i bambini e per i giovani, sia nell'ambito delle strutture scolastiche sia al di fuori di esse.
Il percorso esterno si conclude con una sintesi provvisoria, in parte provocatoria, che sbocca in un interrogativo: sì, ma quale teatro?

3. Percorso interno

Mentre il percorso esterno presenta esemplificazioni di attività teatrali per e con i giovani senza alcuna preoccupazione esplicativa o critica, il percorso interno mira ad attrarre l'attenzione dei visitatori sui principali problemi che non può evitare di porsi chi intenda fare un lavoro creativo nel campo del teatro per i bambini e per i giovani. L'obiettivo è quindi quello di tentare una sintesi.
Gli organizzatori hanno proceduto mediante analisi e conclusioni parziali successive. In linea generale, le analisi si attuano sotto forma di interrogativi, mentre le risposte si riscontrano nella parte finale del percorso.

Il percorso esterno si articola anch'esso in quattro parti:

a) Noi chiediamo

Qui poniamo una serie di domande:
— «Che cos'ha il teatro da dire ai giovani?» Si presentano ventuno esempi di argomenti prima di concludere che tutti i temi possono essere interessanti se si completano a vicenda; non ci

sono temi riservati all'infanzia o alla gioventù, ma si può parlare di tutto a tutti, è solo questione di forma.

— Dove i giovani vedono spettacoli? Sono presentati i luoghi più disparati prima di concludere: bisogna obbedire alle esigenze del testo; inventare luoghi teatrali diversi e promuovere un contatto vivo tra attori e spettatori.

— Basta assistere a uno spettacolo o si può fruirne in forma attiva? Prima, durante e dopo la rappresentazione? Si affrontano i problemi dell'animazione e della partecipazione prima di concludere: uno spettacolo è veramente dinamico nella misura in cui conduce i bambini all'espressione.

— Tutti i giovani hanno le stesse possibilità di vedere teatro? Qualunque sia la condizione sociale dei loro genitori, il loro iter scolastico, l'ambiente dove abitano?

— Chi vende, chi compra, chi paga? Questa prima parte, più specificatamente riservata al teatro che vedono i giovani, si conclude con una costatazione generale: da qualche anno gli spettacoli per ragazzi realizzati in Svizzera si moltiplicano, ma non dappertutto.

La seconda serie di domande concerne il teatro che fanno i giovani:

— Chi sono questi giovani? Perché si propongono di fare teatro? Dove vanno a lavorare? Con chi, con che cosa? Nel migliore dei casi il gruppo è composto di volontari, ha preoccupazioni comuni, lavora senza assilli di tempo, cerca un'espressione di gruppo; ma in ogni caso necessita di un locale, di consigli, di attrezzature e di un po' di soldi.

— Che cosa possiamo mettere a loro disposizione? Le strutture ricettive e di animazione che sono le scuole, i centri del tempo libero e i gruppi teatrali; sì, ma le scuole sono tutte attrezzate? Ci sono dappertutto centri del tempo libero e gruppi teatrali permanenti? E le strutture non sono tutto; necessitano persone in grado di rispondere alle richieste dei giovani.

b) Noi sosteniamo

Dopo questa serie di interrogativi e di risposte parziali, nelle quali i realizzatori hanno cercato di evitare i problemi teorici, le due associazioni dicono la loro convinzione: il teatro non è solo un divertimento, è un mezzo insostituibile di educazione al servizio del ragazzo; il teatro è comunicazione e trascina al dialogo.

c) Noi rivendichiamo

Perché il teatro sia un mezzo di educazione e serva al bambino sono necessari tempo, spazi, denaro ed esperti. Queste condizioni valgono tanto per i gruppi che propongono spettacoli e animazioni, quanto per le scuole che li accolgono e li suscitano nel loro ambito.

Di queste quattro condizioni, l'ultima è quella fondamentale; l'ASTEJ e la SADS richiedono che ci si preoccupi finalmente della formazione a tutti i livelli degli attori e dei maestri in grado di far fronte agli innumerevoli problemi che presenta il teatro per i bambini e per i ragazzi.

d) La nostra conclusione

È frutto delle constatazioni, affermazioni e rivendicazioni enunciate: nell'interesse dei giovani, è indispensabile promuovere con la loro partecipazione una collaborazione permanente fra le autorità cantonali e federali, gli insegnanti, gli animatori e la gente di teatro.

L'esposizione si conclude con la citazione di due esempi di questo tipo di collaborazione, nel canton Argovia e in quello di Neuchâtel, e con un ultimo interrogativo:
Che cosa avviene nel vostro cantone?

4. Uscita

È a quest'ultima domanda che l'organizzatore locale risponde. Egli dispone a questo scopo del rovescio delle quattro pareti d'ingresso, dove cercherà di mostrare quello che avviene (o non avviene) nel suo cantone, e di definire i principali problemi che si pongono per quanto riguarda il teatro per i bambini e per i giovani. Egli affigge inoltre il programma delle manifestazioni che si succedono nel quadro della manifestazione. Nello spirito degli organizzatori, infatti, questa mostra non è che un incentivo a spettacoli di giovani o per i giovani, a laboratori, a seminari, a dibattiti. Non ha altra ambizione che quella di attirare l'attenzione delle autorità politiche scolastiche, dei responsabili di associazioni di giovani e di genitori sull'importanza che può avere il teatro ai fini dell'educazione e della socializzazione.

Si può solo sperare che a coloro che si dedicano alla sua promozione qualitativa vengano messi a disposizione i mezzi per concretizzare questo sforzo.

Inaugurata a Baden nell'agosto del 1975, la mostra itinerante *Un teatro per i giovani in Svizzera?*
fu presentata fino al giugno del '78 in circa trenta località delle quattro aree linguistiche del paese, grazie ai sussidi della Pro Argovia e della Fondazione Pro Helvetia. Essa si rivelò dappertutto occasione di rappresentazioni, di laboratori, di dibattiti, d'incontri, e contribuì a sensibilizzare gli insegnanti, i genitori, le autorità scolastiche e politiche al valore educativo del teatro e ai problemi che incontrano i suoi promotori nell'ambiente della scuola come nell'ambiente esterno.

La Vª Biennale del TPR 1976

Altro avvenimento notevole del periodo recente, la Vª Biennale del teatro, organizzata dal TPR a La Chaux-de-Fonds nell'autunno del 1976 sul tema:

Il Teatro e i giovani

Era nostro desiderio fare di questa Biennale il momento saliente di un lavoro continuo: ci siamo pienamente riusciti.
La Biennale è stata una festa del teatro dei bambini, grazie al largo ventaglio di spettacoli proposti e anche per la moltitudine di occasioni messe a disposizione per esercitare la loro creatività infantile relativamente al teatro. Duemila giovani sono stati attivi nei numerosi laboratori. Mille altri hanno potuto dialogare con gente di teatro; in piccoli gruppi, o seguire animazioni di burattini, poesia, musica, racconti, ecc. (Statisticamente ciò ha raggiunto un allievo su due della città.) Tra i laboratori citiamo il lavoro di Catherine Dasté in una classe di Bas-Monsieur, i disegni, le pitture, il corteo in strada organizzati dalla Ferme Gallet alla fine delle rappresentazioni; le scene recitate sul palcoscenico che avevamo impiantato in una piazza, gli spettacoli di strada allestiti da alcune classi, i venticinque articoli della cronaca del giovane spettatore nell'«Impartial», quotidiano locale, il Circo Onerouge, con il Centre de Rencontres, un circo con bambini allestito in una sola giornata (160 partecipanti).
La Biennale è stata, oltre ad un incontro di studi, fonte di informazione per gli insegnanti circa la presentazione di spettacoli e l'animazione. Ci ha insegnato le forme di collaborazione con la scuola, la loro preparazione, il loro svolgimento. (Cinque inse-

gnanti incaricati dalle commissioni scolastiche hanno assistito a dodici spettacoli a Parigi, durante quattro giorni, per la scelta decisiva.) In particolare, abbiamo potuto dialogare con tutto il corpo insegnante primario e secondario in tre sedute d'inizio della settimana, durante la pausa del caffè, nelle sale dei docenti. Ciò ha consentito alle obiezioni di palesarsi, si sono potuti dare dei chiarimenti: tutto questo è stato costruttivo.

Il panorama degli spettacoli in lingua francese, presentato all'esame degli adulti e insieme al piacere dei giovani, era stato scelto con cura. Noi eravamo dipendenti dai mezzi reperiti e del tutto consapevoli delle scarse possibilità di scelta per gli adolescenti, in confronto con l'importante produzione per i bambini: ciò rispecchia la realtà e la difficoltà di produrre spettacoli per questa età «cerniera». Ecco perché il numero di rappresentazioni è stato limitato alla scuola secondaria a scapito di quella elementare. Il ventaglio qui proposto si presentava assai ampio e significativo per le direzioni di ricerca attualmente esplorate: sarà una piattaforma comune indispensabile per il lavoro futuro. Bisogna ancora sottolineare la prodezza tecnica della presentazione contemporanea di tanti spettacoli in nove sale diverse di una città senza teatro! Abbiamo mostrato molteplici proposte di scenografia. Abbiamo anche potuto, creando le installazioni necessarie, allestire grandi spettacoli, irrealizzabili sul palcoscenico della città. Quindi non avevamo limitato la nostra scelta, come di norma succede. Non l'abbiamo limitata nemmeno sul piano dei costi, poiché la Biennale, deficitaria nonostante la sovvenzione della città, è finanziata in parte dal TPR. Da questo punto di vista bisogna sottolineare che il deficit deriva dal successo stesso della Biennale e dalla quantità di rappresentazioni da allestire con degli spettacoli importanti, dunque cari, in sale di modesta capienza.

La Biennale è stata un'apertura sulla città. Circa cinquemila presenze di adulti alle rappresentazioni in una città di quarantamila abitanti. Il ponte tra il teatro scolastico e il mondo adulto è gettato, cosa rallegrante che non fa più del bambino un essere sfavorito, emarginato.

Dappertutto si è sentita cadere la barriera tra teatro per bambini e teatro popolare e spesso la specificità del teatro per i giovani è stata messa in discussione; è una strada nella quale ci eravamo incamminati con «Le Dragon» e che seguiamo con attenzione.

Il notevole numero di frequenze alla Biennale è una riprova di questo interesse degli adulti. Il teatro per bambini vi fu analizzato

come qualsiasi altro fenomeno teatrale all'inaugurazione ufficiale, alla mostra dell'ASTEJ che documentava la situazione svizzera, negli incontri organizzati o informali con le compagnie, e soprattutto nel corso dei colloqui. Di fronte agli specialisti che parlavano con entusiasmo di esperienze diverse, una settantina di nostri colleghi hanno moltiplicato domande, informazioni, considerazioni comuni sui temi fondamentali della creazione, della specificità, dei rapporti con la scuola e con le istituzioni, delle strutture delle compagnie, ecc.

Un articolo di Jean Gabriel Carasso nel «Travail théâtral» (nº 26) riassume questi dibattiti che furono un autentico dialogo fra una regione attiva e gli specialisti che essa intendeva interpellare. A ciò si aggiungano quaranta tirocinanti per la maggior parte insegnanti o animatori, in quattro «stages» di una settimana.

La Biennale si prolungava nella strada, in tutta la città: c'erano quantità di disegni di bambini e di manifesti in tutte le vetrine del POD e nei quartieri, due piazze erano riservate agli spettacoli all'aperto dove i giovani recitavano e presentavano animazioni; numerose rappresentazioni del nostro spettacolo «Découverte» venivano date gratuitamente in alcuni quartieri, istituti o in scuole private. C'era anche il carrozzone sul POD, vero centro d'informazioni sempre attivo. C'era poi un grande albo che avevamo installato sul marciapiede della posta davanti al quale si fermavano molti passanti per leggere le notizie della giornata sulla Biennale.

Infine la Biennale ha mostrato feconde possibilità di collaborazione con altri organismi della città. Avevamo sistematicamente informato tutti i gruppi. Abbiamo lavorato in modo molto interessante con la Ferme Gallet, con il Centro d'Incontri, con il Teatro ABC, con il Laboratorio musicale, con i gruppi d'insegnanti di scuola elementare e secondaria, con i Gruppi teatrali del Liceo e della Scuola di commercio.

La Biennale è stata un polo di attrazione per la nostra regione. Da Neuchâtel, dal Giura, da Bienne sono venuti partecipanti alle diverse manifestazioni. Anche qui l'informazione ha avuto esito positivo e servirà in seguito, in particolare per la scelta dei futuri invitati provenienti dall'ambiente scolastico. Alcune rappresentazioni hanno potuto essere dislocate sul momento. 910 alunni sono venuti a La Chaux-de-Fonds per assistere agli spettacoli. Sono stati accolti e guidati per la maggior parte da attori del TPR. Alcuni hanno potuto passare una giornata completa fra animazioni, dibattiti, laboratori, spettacoli. Le scuole magistrali in

particolare hanno colto l'occasione dell'informazione che veniva loro proposta sul piano pedagogico.
La Biennale non era concepita come un'operazione di prestigio esteriore, nè come incontro internazionale. Se ne sono interessati coloro che hanno a cuore tale tipo di lavoro, venuti soprattutto dalla Svizzera o dalla Francia: eccellente occasione di contatti nel concreto dell'azione.
La Biennale è stata soprattutto l'occasione di contatti importanti tra il TPR e il suo pubblico e la maggior parte delle compagnie invitate.
Si giunse alla reciproca scoperta e ad auguri molto concreti di collaborazione futura. S'intende, questo fenomeno ha funzionato soprattutto quando ci trovavamo di fronte a veri gruppi teatrali, con delle scelte precise e con valide esperienze da scambiare: molti hanno prolungato il loro soggiorno a La Chaux-de-Fonds oltre il tempo previsto.
Quanto alla compagnia del TPR, ha avuto la conferma delle sue capacità d'animazione, d'organizzazione e di disponibilità tecnica. Si è avuta soprattutto la dimostrazione evidente delle possibili collaborazioni con le scuole, i centri culturali e di svago, le associazioni della regione.
Deciso a segnare un tempo di pausa e di riflessione sulle sue creazioni per la gioventù, il TPR ha riunito una quantità di elementi comuni alla sua compagnia e al suo pubblico: resta da farne una cernita e un buon uso.

Statistiche globali
88 rappresentazioni di 18 spettacoli ad opera di 13 compagnie di professionisti (8 francesi, 1 belga, 1 turca e 3 svizzere), 18.000 spettatori, di cui 5000 adulti, 3000 giovani coinvolti nelle attività di animazione e di laboratorio.

La Giostra del Teatro 1977

Dal tre all'undici settembre 1977 il Panzinis Zircus ha presentato a Lugano una prima *Giostra del Teatro* cioè dieci giornate di animazione teatrale, di laboratori, di stages, di conferenze, ecc., sul tema del teatro per l'infanzia e la gioventù. L'esposizione dell'ASTEJ descritta sopra, vi ha avuto naturalmente la sua collocazione.
E il Panzinis si preoccupò di organizzare centri d'animazione teatrale (globale) nonché laboratori per gli adulti. Furono presentati sette spettacoli, di cui quattro invitati dall'Italia. Pur

essendo modesta, dati i mezzi della compagnia, questa giostra è stata seguita con interesse sia dalla stampa che sia dalla televisione. Più di 3000 persone hanno partecipato alle diverse manifestazioni, bambini e adulti insieme, ciò che conferma una necessità latente in campo teatrale soprattutto se si tiene conto che l'esperienza si svolgeva in un terreno particolarmente trascurato, e senza l'appoggio (come era stato nel caso della Va Biennale del TPR) di un lungo lavoro anteriore di inserimento.

Il Festival internazionale del teatro per ragazzi 1979

Da 21 al 31 maggio 1979 il teatro Am Stram Gram ha organizzato a Ginevra un *Festival internazionale del teatro per ragazzi,* il primo del genere nella città di Calvino. Otto compagnie, provenienti da cinque paesi [11], hanno dato durante questo periodo venticinque rappresentazioni scolastiche e otto rappresentazioni serali in cui gli adulti potevano assistere (cosa assai rara) agli spettacoli ideati per i bambini.
Dopo gli spettacoli serali si sono tenuti regolarmente dibattiti che sostituivano incontri e seminari, sempre un po' elitari. È presto per farne il bilancio: facciamo notare che essi hanno attirato poco pubblico fatta eccezione per gli specialisti e per gli appassionati. Ciò non è che una conferma supplementare della difficoltà di un tale esperimento, qualunque sia la forma prescelta. Le due feste che accompagnavano il Festival hanno riportato un successo considerevole (millecinquecento persone alla festa animata dai «Montreurs d'Images»).
A livello di pubblico, Dominique Catton constata che il successo ha superato ogni previsione. Circa diecimila spettatori tra bambini e adulti sono importanti anche per Ginevra; soprattutto se si aggiunge, ed è forse questo l'aspetto più inatteso di questo Festival, che in tutte le rappresentazioni serali si è recitato col tutto esaurito.
Il numero di spettatori adulti, rimandati a casa, diveniva preoccupante. È chiaro che questo successo del teatro del bambino

[11] Una compagnia del Québec, due compagnie belghe, due francesi, due svizzere, una sola non francofona. Una compagnia britannica presentava uno spettacolo che ebbe grande successo presso i bambini.

presso gli adulti, confermato qui in modo particolarmente sorprendente, spinge a una nuova riflessione sulle forme del teatro popolare [12].

Giornate del teatro svizzero per ragazzi 1979

Dal 12 al 16 settembre 1979 ha avuto luogo a Bremgarten (Argovia) e per la prima volta in Svizzera un convegno del teatro per l'infanzia, convegno voluto dal vice-presidente dell'ASTEJ, Jean Grädel, e dalla Compagnia di teatro professionale per l'infanzia e la gioventù «Spatz & Co», in collaborazione col Kellertheater Bremgarten. L'ente argoviese per la promozione della vita culturale se ne è assunto il patronato e ha sovvenzionato questo festival tanto generosamente, che i bambini hanno potuto assistere gratuitamente e con entusiasmo alle 16 rappresentazioni in un teatro tutto esaurito. L'incontro ha avuto luogo volutamente in una piccola città come Bremgarten, per dar modo anche a questa regione di approfittare dell'avvenimento e affinché genitori, insegnanti e giovani di una zona decentralizzata potessero rendersi conto dell'esistenza di un teatro per l'infanzia e la gioventù. Questo convegno di operatori del teatro per l'infanzia è stato occasione non solo di informazione per un vasto pubblico, ma anche di lavoro interno e di discussione: operatori professionali, attori, animatori, pedagogisti del teatro, registi da una parte e rappresentanti delle autorità scolastiche, del corpo insegnante e uomini di cultura dall'altra, hanno dovuto illustrare i loro metodi, le condizioni di produzione, le premesse economiche, la politica dei sussidi, i problemi di contenuto e di forma.
In un primo tempo la scelta dei gruppi non avvenne in base a considerazioni selettive e ciò per offrire una più vasta gamma di possibilità d'espressione; ci fu perciò una notevole differenza di qualità tra le singole rappresentazioni.
Poiché durante gli incontri quasi tutti i 16 gruppi e gli artisti indipendenti erano presenti, ha potuto aver luogo un proficuo scambio di esperienze. Fra l'altro si è dovuto constatare che i criteri necessari a una positiva designazione delle sedi più oppor-

[12] Il TPR ha fatto in qualche occasione le stesse costatazioni specialmente col «Roman de Renart».

tune lasciavano molto a desiderare per mancanza di orientamenti basilari e per scarsa coscienza di ciò che si voleva raggiungere. Gli operatori hanno però tratto insegnamento da questa situazione e inoltreranno una richiesta alla Confederazione affinché questa sovvenzioni l'ASTEJ (Association du Théâtre pour l'Enfance et la Jeunesse); con i sussidi federali l'ASTEJ potrà così organizzare ogni anno da uno a due seminari di formazione. Sono in progetto seminari di drammaturgia, corsi di perfezionamento per attori, registi, animatori, maestri di teatro; a tali seminari saranno invitati esperti internazonali di specifica esperienza nel campo del teatro giovanile. Purtroppo sul podio delle discussioni non si presentò nessuno dei direttori didattici o delle personalità politico-culturali invitate da tutta la Svizzera. Anche la stampa era scarsamente rappresentata. Queste assenze hanno reso impossibile una discussione tra operatori teatrali e rappresentanti delle autorità, tra uomini di cultura e uomini di scuola.
Particolarmente encomiabile è stato l'interesse dimostrato dal presidente dell'associazione internazionale ASSITEJ, la signora Ilse Rodenberg di Berlino Est, presente a tutti i dibattiti. A questo Festival hanno pure partecipato le signore Inga Juhl, presidente dell'ASTEJ danese, Elisabeth Cozona, presidente dell'ASTEJ svizzera, e rappresentanti del teatro per l'infanzia venuti dall'Olanda e dalla Spagna.
Per facilitare la comunicazione fra i gruppi e il contatto col pubblico è stata particolarmente felice la suddivisione del Kellertheater Bremgarten in foyer, luogo di riposo, sala per gli spettatori, bar, scena, ufficio: simili condizioni ideali si trovano molto raramente in Svizzera.
Queste giornate del teatro per fanciulli hanno avuto pieno successo presso il pubblico cui erano destinate, cioè i ragazzi, i loro genitori, gli insegnanti e le classi scolastiche.
I gruppi che vi hanno partecipato sanno ora che per il futuro è importante costruirsi una propria autonomia.
L'intenzione prima degli operatori di teatro di suscitare l'interesse presso i competenti organi statali o anche soltanto di svegliare in essi una risonanza, non è stata realizzata.
I responsabili in campo culturale devono convincersi che il teatro per l'infanzia può dare, accanto alla scuola, un essenziale contributo educativo.

Primo Festival internazionale delle marionette 1979

Ideato, organizzato e diretto da Michel Poletti, si è svolto dal 16 al 22 settembre al Palacongressi di Lugano, il primo Festival internazionale delle marionette.
Vi hanno preso parte sette compagnie, provenienti dall'Italia, Francia e Repubblica federale tedesca. Fra i gruppi svizzeri, naturalmente anche quello di Michel Poletti, che ha presentato, fra e l'altro, «Romeo e Giulietta '80». La popolazione ha dimostrato di gradire la manifestazione. Infatti il pubblico è accorso numeroso

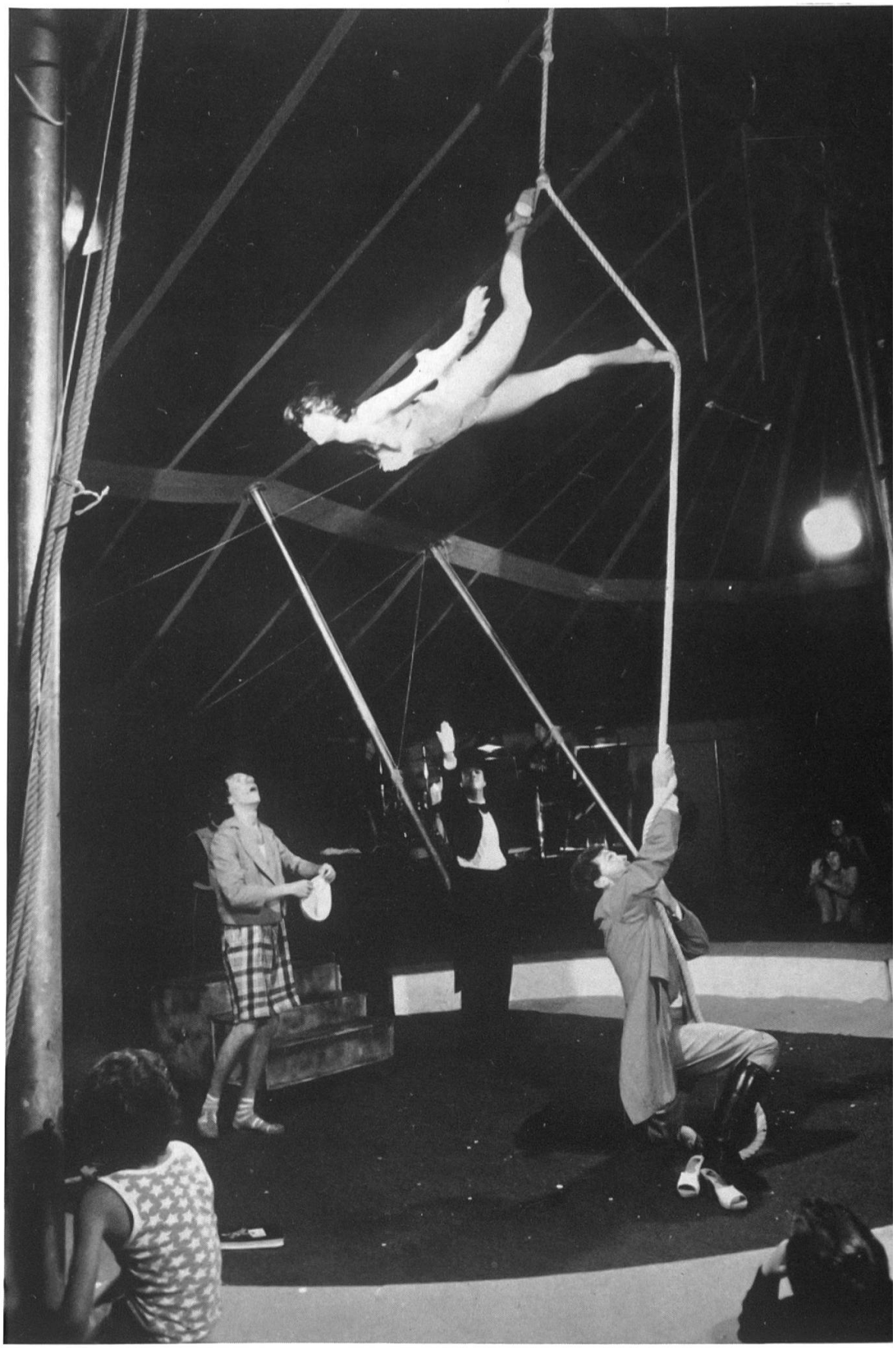
Teatro Antonin Artaud — Piccolo Teatro di Lugano:
«L'Isola disabitata» di Carlo Goldoni, 1979
Marionette e realizzazione di Michel Poletti

Teatro Antonin Artaud — Piccolo Teatro di Lugano:
«L'Isola disabitata» di Carlo Goldoni, 1979
Marionette e realizzazione di Michel Poletti

ad ogni appuntamento, seguendo con attenzione le varie produzioni, alle quali non sono mancati nè il plauso dei presenti nè quello della critica.

Questo festival, che dobbiamo ad un appassionato e competente artista quale Michel Poletti, ha offerto dunque una felice occasione di confronto fra stili e linguaggi diversi. Apprezzati i «classici» Ferrari di Parma, appassionante l'«Ariane e Barbebleu» di Maurice Maeterlinck, realizzata con una sensibilità ed un gusto tali dal Théâtre du Fust di Montélimar, da affascinare il pubblico in sala.

Indimenticabile addirittura la serata con il settantaduenne Yves Joly, un parigino «cresciuto» fra i cabarets più prestigiosi della Ville Lumière: capace di inventare una marionetta avvolgendo su se stesso un pezzo di carta. E capace con il gioco delle sole mani di costruire tutta una storia. La presenza di Joly ha conferito un risalto particolare a tutta la rassegna luganese.



Théâtre Tel Quel:
«August, August, August» di Pavel Kohout, 1979
Spettacolo per tutti
Foto: Diethard König

Quanto all'infaticabile Michel Poletti ha tenuto a dichiarare che questo sarebbe stato il primo di una serie di festivals di marionette.
Tutto fa dunque presumere che lui ed il suo Théâtre Antonin Artaud abbiano vinto una sfida.

La Giostra del Teatro 1979

Dal 5 al 14 ottobre 1979 il teatro Panzinis Zircus ha organizzato la seconda rassegna della «Giostra del Teatro», che quest'anno ha assunto un carattere internazionale. In diversi luoghi della città di Lugano dieci compagnie di quattro paesi diversi, Italia, Francia, Spagna e Svizzera hanno rappresentato sedici spettacoli, che hanno offerto una panoramica del modo di far spettacolo: i

Teatro Panzinis Zircus:
«La Favola e il Circo», 1976
Spettacolo d'animazione per ragazzi dai 6 ai 12 anni

burattini, il mimo, i pupazzi, il clown, il teatro della fiaba sono stati momenti specifici di un modello di comunicazione con il pubblico, ognuno con un suo particolare contributo.
Parallelamente alle rappresentazioni si sono svolti laboratori nelle scuole e al di fuori, di espressione corporale, tecniche teatrali, burattini, a cui hanno aderito numerosi bambini e giovani. È stato pure organizzato un corso di formazione per adulti «dall'espressione al gesto teatrale».
Il festival si è concluso con un bilancio positivo, sia per affluenza, circa seimila persone fra bambini delle scuole e adulti hanno assistito agli spettacoli, sia per critica. La stampa, le autorità scolastiche, il pubblico l'hanno sostenuto. Le difficoltà finanziarie sono state enormi, ma questo successo apre la via a un lavoro teatrale su tutto l'arco dell'anno, un lavoro di qualità e professionale.

Teatro Panzinis Zircus:
«Ecologugu», 1977
Creazione collettiva per ragazzi dai 6 ai 12 anni

Gruppo teatrale studenti Scuole medie superiori

Diretto da Alberto Canetta

Lavori rappresentati

1970	«L'Istruttoria» di Peter Weiss
1971	«Il Drago» di Evgenij Schwartz
1972	«Senza Titolo» di Nicola Borella
1975	«Il Processo» di Franz Kafka
1976	«Casimiro e Caroline» di Odon von Horvath
1978	«La Cucina» di Arnold Wesker
1979	«L'Orologeria Taus» di Gellu Naum

Tutti questi spettacoli sono stati rappresentati a Lugano e nelle principali località ticinesi. Nei dieci anni di esistenza il gruppo ha coinvolto circa trecento giovani (studenti, maestri, lavoratori), visto che la composizione del gruppo varia di anno in anno. Per il 1980 è prevista una ripresa de «L'Istruttoria» di Peter Weiss in gennaio, in occasione del decimo anno di attività del gruppo, e una serata dedicata al teatro espressionista tedesco con atti unici di August Stramm, Hans Jost e Georg Britting (marzo, aprile). Da due anni il Dipartimento della pubblica educazione del cantone Ticino ha affidato al regista e animatore del gruppo, Alberto Canetta, l'incarico di tenere un corso di animazione teatrale al Liceo cantonale di Lugano.